

LA STORIA LA SCHERMITRICE PARALIMPICA: «IO VITTIMA, QUANTA SOFFERENZA»

L'esempio di Bebe con tutta la famiglia «Una puntura per evitare la malattia»

■ MONSELICE (Padova)

«**OGGI** racconto la mia felicità e i miei successi, ma Dio solo sa quanto hanno sofferto i miei genitori e quanto male sono stata in quei giorni. E se penso che sarebbe bastato un vaccino, mi dico: 'Ma chi me l'ha fatto fare?'. Bebe Vio, campionessa paralimpica di scherma è un simbolo dell'Italia sportiva e non solo, della voglia di vivere e superare le enormi difficoltà della malattia. E come era già successo nei mesi scorsi, testimonial a sostegno della campagna di vaccinazione contro la meningite, che l'ha aggredita a 11 anni causandone l'amputazione di avambraccia e gambe.

IERI ha deciso di compiere un gesto concreto insieme a tutta la famiglia. Si è presentata agli ambulatori dell'ospedale di Monselice (Padova) e si è sottoposta al vaccino quadrivalente contro la meningite. Identica operazione è stata compiuta anche dal papà Ruggero, dalla mamma Teresa, dai fratelli Nicolò e Sole. Poi tutti insieme in posa davanti al fotografo con il segno del vaccino e il cartello con la scritta #iomivaccino. «Non sono nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico né niente – ha detto Bebe – sono solo una persona che crede nei vaccini e desidero consigliare tutti a informarsi veramente sulla loro utilità, sui rischi e sui vantaggi su tutte le piattaforme, ma quelle vere, siti veri, non solo sui social, che non valgono niente».

NELLE prossime settimane, appuntamento per la vaccinazione contro la meningite B. «Io adesso dico sempre – ha aggiunto Bebe – che è tutto ok, che va tutto bene e che mi godo la vita lo stesso, ma mi ricordo quanto hanno sofferto i miei genitori quando ero in ospedale in gravi condizioni, so cosa si prova e cosa hanno provato. Per questo consiglio sempre di informarsi, seriamente, e di vaccinarsi». Poi la giovane schermitrice si è riferita alla preoccupante attualità di queste ultime settimane. «La notizia degli ultimi casi fa paura – ha osservato – perché ogni volta che accade qualcosa di simile penso che magari non ho fatto abbastanza, che potevo lavorare di più per diffondere una cultura dei vaccini». Apprezzamento per l'iniziativa di Bebe Vio e della sua famiglia è stato espresso da Fausto Francia, presidente della Società italiana igiene e medicina preventiva: «Noi ci occupiamo di medicina preventiva e le vaccinazioni sono il cuore di questa attività. Bebe Vio evidenzia ancora una volta l'importanza di questo atto medico per prevenire una serie di malattie che nel nostro Paese sono presenti, anche se molti credono siano scomparse».

Quell'infezione che la colpì a 11 anni

Il dramma di Bebe Vio si consuma nel 2008, quando la futura campionessa ha 11 anni. Una meningite fulminante le provoca un'estesa infezione, con conseguente necrosi che colpisce avambracci e gambe, causandone l'amputazione. Dopo tre mesi e mezzo di degenza ospedaliera, Bebe torna a scuola

1

I trionfi in pedana fino a Rio 2016

Bebe praticava scherma da quando aveva 5 anni. Dopo la malattia e la riabilitazione, grazie a speciali protesi torna in pedana e nel 2010 (due anni dopo la meningite) disputa la prima gara ufficiale. Poi un crescendo di successi: campionessa italiana, europea, mondiale e a Rio 2016 l'oro alle Paralimpiadi

2

MENINGITE La campionessa paralimpica Bebe Vio con tutta la famiglia a Monselice: «Io mi vaccino, voi almeno informatevi bene»

(Ca.B.) Testimonial d'eccezione per la campagna VaccinarSi (un'iniziativa nazionale a cura della Società italiana di igiene), la campionessa paraolimpica Bebe Vio ha raggiunto ieri mattina gli ambulatori del vecchio ospedale di Monselice per effettuare il vaccino quadrivalente contro la meningite. Con lei anche il papà Ruggero, la mamma Teresa, il fratello Nico-

lò e la sorella Maria Sole: tutti si sono sottoposti alla profilassi. Colpita proprio da meningite fulminante a soli 11 anni, infatti, Bebe Vio ha conquistato con la sua forza, il suo coraggio e la sua bravura non solo una medaglia olimpica, ma anche il cuore degli italiani. Ai quali la giovane campionessa vuole lasciare un messaggio. «Credo nei vaccini - ha affermato - e

invito tutti a informarsi veramente. Non sono nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico né niente, sono solo una persona che crede nei vaccini e desidero consigliare a tutti di informarsi veramente sulla loro utilità, sui rischi e sui vantaggi su tutte le piattaforme, ma quelle vere, siti veri, non solo sui social, che non valgono niente.

La mia presenza qui ha unicamente questo scopo: portare le persone ad informarsi». L'immancabile selfie di famiglia è finito subito sui social, per rafforzare la campagna di sensibilizzazione sull'importanza della vaccinazione che è propria del progetto VaccinarSi, portato avanti a Monselice dal dottor Antonio Ferro, che ieri ha accolto la campionessa e la sua famiglia. Bebe, che nelle prossime settimane tornerà a Monselice per completare la vaccinazione contro l'ultimo ceppo di meningite, ha anche ricordato commossa i difficili momenti vissuti da lei e dall'intera famiglia Vio. «Adesso dico sempre che è tutto ok, che va tutto bene e che mi godo la vita lo stesso, ma mi ricordo quanto hanno sofferto i miei genitori

quando ero in ospedale in gravi condizioni, so cosa si prova e cosa hanno provato. Per questo consiglio sempre di informarsi, seriamente, e di vaccinarsi». I recenti casi di meningite in Toscana hanno spaventato la campionessa. «Perché ogni volta che accade qualcosa di simile penso che magari non ho fatto abbastanza, - spiega - che potevo lavorare di più per fare "propaganda" e diffondere una cultura dei vaccini. Di solito si ha paura delle cose che non si conoscono, si ha paura quando si è ignoranti nel senso vero del termine. Quindi il primo passo è sempre informarsi e chiedere in giro».

LA VISITA

L'olimpionica accolta dal dottor Ferro e dal suo staff

IN PRIMA LINEA

«Mi chiedo sempre se sto facendo abbastanza»



Bebe Vio si vaccina con tutta la famiglia «Diamo l'esempio eviteremo sofferenze»

MONSELICE (PADOVA) Reduce dal successo della campagna per la vaccinazione contro la meningite che l'ha vista testimonial nelle foto della famosa Anna Geddes, ieri Bebe Vio ha concluso il «bis». L'olimpionica paralimpica che si è fatta un selfie con Obama e sta spopolando non solo sulle pedane della scherma ma anche in tv e sui social con la sua voglia di stare al mondo («che figata la mia vita!») si è presentata all'ospedale di Monselice per assumere il siero contro altri quattro ceppi della malattia che l'ha duramente colpita, insieme a tutta la famiglia. In fila con il braccio scoperto lei, 19 anni, il fratello Nicolò di 21, la sorella quindicenne Sole, mamma Teresa e papà Ruggero, per farsi immunizzare dal dottor Antonio Fer-

ro. Cura il sito della Regione «VaccinarSi» ed è l'estensore della legge che nel 2008 ha sospeso l'obbligo vaccinale nel Veneto.

«Credo nei vaccini — spiega l'atleta di Mogliano, occhi chiarissimi, grande personalità — io li ho fatti tutti, tranne quello contro il meningococco C, perché all'epoca i medici lo sconsigliarono ai miei genitori (aveva 9 anni e a 11 si ammalò, ndr). Siamo qui per testimoniare che le malattie coperte dalle vaccinazioni possono insorgere a qualsiasi età». «E poi — aggiunge il padre — se diciamo alla gente di ricorrere alla prevenzione non possiamo non dare il buon esempio».

Bebe cosa pensi degli anti-vaccinisti?

«Sono mossi dalla paura e

dall'ignoranza, intesa come non conoscenza. Si teme ciò che non si conosce, anche le protesi fanno paura se non se ne comprende l'utilità. Io non sono nessuno per obbligare la gente a vaccinarsi, dico solo: informativi. Non su Facebook ma sui siti seri e soprattutto dai medici. I contrari non sanno quanto facciano bene i vaccini e da quali situazioni ti salvino. Tante persone non vi ricorrono perché nemmeno sanno che ne esistono diversi tipi. L'ho capito con la campagna di Anna Geddes, che ha convinto molti "ignoranti"».

In Toscana un bimbo è morto di meningite e altri due pazienti sono gravi.

«Sono notizie che spaventano. Ogni volta che accadono eventi simili penso: magari non ho fatto abbastanza per diffon-

dere la cultura delle vaccinazioni. Io adesso dico che mi godo la vita, che è tutto bello, ma ricordo bene cosa si prova quando si prendono queste malattie, quanto soffrono i genitori a vederti in ospedale e quanto sia difficile ripartire. Se penso che basta un vaccino per evitarlo, dico: ma chi te la fa fare?».

Ora riprendi le gare?

«Ricomincia il quadriennio di preparazione al Mondiale, ma voglio prendermela con calma e dedicarmi alla mia vita normale. La prossima settimana andrò a vivere da sola a Treviso e il 16 del mese comincerò a lavorare per Fabrica (il centro di ricerca sulla comunicazione della Benetton, ndr), che ha accettato il mio curriculum». «Bebe ha fatto una campagna contro la violenza sulla donne per

Fabrica e si è innamorata di quell'ambiente — rivela papà Ruggero, mentre l'atleta firma autografi per le dottoresse —. A Fabrica curerà proprio le campagne sociali. Ha già superato una settimana di prova, in casa con una ragazza americana e un giovane inglese, l'ideale visto che vuole imparare la loro lingua. Nei prossimi giorni andrò a vedere l'appartamento in cui andrò a vivere con altri studenti, poi affronterà uno stage di 6-12 mesi e sposterà gli allenamenti da Mogliano alla Scherma Treviso, che ha realizzato un bagno disabili per lei».

Bebe, hai saputo della legge regionale sul certificato vaccinale all'asilo?

«Sì, mi piace. Tutela i bimbi che non possono ricorrere ai vaccini per motivi di salute im-

munizzando gli altri. Ma ci vediamo presto, torno a Monselice per assumere i vaccini che mi mancano».

M. N. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro
Vado
a vivere
da sola
e comincio
a lavorare
per Fabrica

La vicenda

● Beatrice (Bebe) Vio, atleta paralimpica di Mogliano, a 9 anni ha contratto la meningite e oggi, a 19, usa le protesi sulle braccia e sulle gambe. E' diventata testimonial per la campagna della vaccinazione contro la meningite, realizzata con le foto dell'americana Anna Geddes, e continua a promuovere la prevenzione.

● Ieri, con mamma Teresa, papà Ruggero, il fratello Nicolò e la sorella Sole, Bebe si è vaccinata contro altri quattro ceppi della meningite all'ospedale di Monselice, dove presta servizio il curatore del sito VaccinarSi, Antonio Ferro, medico igienista. Bebe si trasferisce a Treviso



In ospedale Da sinistra il dottor Franco Pisetta (pediatra), mamma Teresa, Nicolò, Bebe, il papà Ruggero e la sorella Sole dopo la vaccinazione

La campionessa paralimpica Bebe Vio «Mi vaccino con tutta la mia famiglia»

GIORGIA MAGGI

PADOVA. Bebe Vio dà la stoccata alla meningite e alla paura dei vaccini. La campionessa paralimpica di scherma, personaggio pubblico, importante "influencer" media, fa accendere i riflettori sulla prevenzione stavolta, diventando testimonial con tutta la sua famiglia di una campagna per la profilassi contro la malattia che l'ha aggredita giovanissima, e che in questo periodo si sta riaffacciando in Italia.

Ieri mattina la ragazza veneta si è presentata di buon mattino negli ambulatori dell'ospedale di Monselice (Padova) e si è sottoposta alla

vaccinazione contro la meningite (vaccino quadrivalente).

Stessa profilassi anche per il papà Ruggero, la mamma Teresa, e i fratelli Nicolò e Sole.

Immane il selfie "di famiglia" subito pubblicato sui social per sensibilizzare sull'importanza di questo gesto. «Non sono nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico né niente - ha detto Bebe -: sono solo una persona che crede nei vaccini e desidero consigliare a tutti di informarsi veramente sulla loro utilità, sui rischi e sui vantaggi su tutte le piattaforme, ma quelle vere, sui siti veri. non solo sui social che non val-

gono niente. Sono stata qui oggi per portare le persone ad informarsi».

Nelle prossime settimane, la campionessa tornerà a Monselice per la vaccinazione contro l'ultimo ceppo di meningite (quello B).

«Io adesso dico sempre - ha aggiunto Bebe - che è tutto ok, che va tutto bene e che mi godo la vita lo stesso, ma mi ricordo quanto hanno sofferto i miei genitori quando ero in ospedale in gravi condizioni, so cosa si prova e cosa hanno provato. Per questo consiglio sempre di informarsi, seriamente, e di vaccinarsi».

Poi la giovane schermitrice - colpita da meningite fulminante a 11

anni - si è riferita all'attualità di queste ultime settimane.

«La notizia dei tre casi di meningite che si sono recentemente stati in Toscana fa paura - ha osservato - perché ogni volta che accade qualcosa di simile penso che magari non ho fatto abbastanza, che potevo lavorare di più per fare "propaganda" e diffondere una cultura dei vaccini».

«Di solito - ha concluso - si ha paura delle cose che non si conoscono, si ha paura quando si è ignoranti nel senso vero del termine. Quindi il primo passo è sempre informarsi e chiedere in giro».

L'iniziativa di Bebe Vio e famiglia è stata lodata da Fausto Francia, presidente della Società italiana igiene e medicina preventiva. «Noi ci occupiamo di medicina preventiva e le vaccinazioni sono il cuore di questa attività. Bebe Vio con la

sua vaccinazione evidenzia ancora una volta l'importanza di questo atto medico per prevenire una serie di malattie che nel nostro Paese sono presenti anche se molti credono siano scomparse».

Il gesto. La "regina della scherma": «I nuovi casi fanno paura, mi ricordo quando ero malata»



BEBE VIO, ATLETA PARALIMPICA